

## S'istoria de su 'Ussertu de Mamujada La storia de "Su'ussertu" di Mamoiada

Per adesso la testimonianza più antica che abbiamo dei cantori mamoiadini risale al 1775, ne parla in una poesia il gesuita padre Bonaventura Licheri, ecco alcuni versi:

*"sos cantos a cuntzertu chi parent a porfia faghen un'armonia est cumovente, ballat tottu sa zente a tundu a lughe de fogu sa bellesa es su logu"*.

Dal dizionario storico Angius - Casalis del 1841 riportiamo quanto segue:

*"le feste principali sono per l'assunzione e per la concezione della vergine. In una e in altra si fan le devozioni per otto giorni, e nella seconda gli operai o provveditori della festa distribuiscono a tutti gli accorrenti pane e miele, e tanta copia di vino, che ne restano debilitate a molti le gambe. In ciascuna delle chiese minori festeggiasi per il titolare, e affluiscono molti ospiti da paesi circonvicini per le solite ricreazioni del canto, del ballo e della corsa"*.



Successivamente abbiamo raccolto molte testimonianze dei vari cantori con nomi e cognomi e i vari ruoli: tziu Franziscu Piras (Culu 'erru) classe 1910, ci racconta che nel 1800 a un certo tziu Curziga era morta la povera moglie, la sera gli amici andarono a fargli la visita, ad un certo punto qualcuno propose di cantare alcuni "muttos" in onore della moglie defunta, in un primo momento pare ci sia stata un po' di titubanza, dopo invece decisero che la defunta meritava questo onore, e avrebbe sicuramente gradito, visto che in vita era solita ascoltare con grande passione il marito e gli amici quando cantavano; decisero di cantare piano per non farsi sentire all'esterno onde evitare le maldicenze; nel canto a 'Ussertu, come tutti gli appassionati fanno, quando il gruppo si amalgama e prende vigore si tende sempre ad aumentare il volume per trarne un piacere maggiore... il gruppo di amici, ogni tanto mandava un amico all'esterno per verificarne il volume, quando rientrava dentro, riferiva sempre che all'esterno non si sentiva nulla, ma pare fosse esattamente il contrario, anzi, essendo di notte e il paese in silenzio, pare che tutti abbiano potuto godere ed apprezzare quella melodia dedicata all'estinta.

E' ancora vivo il ricordo di Anna Rosa e Giovanni Maria Gregu sugli anni 1920-30, essi affermano di ricordare benissimo il loro padre Giovanni cantare con gli amici in occasione dei festeggiamenti per S. Antonio abate, carnevale ecc. il gruppo in quegli anni era così composto:

Gregu Giovanni Giuseppe vo'e 1876,  
Melis Vincenzo (Massassu) 'ontra  
1800?, Gregu Giovanni (Dibozza)  
Bassu 1876?, Arru Giuseppe  
(caddeddu) mesu vo'e 1876?.  
Sempre del 1800 i cantori erano:  
Gungui Giovanni (Baralla) vo'e,



Gungui Giovanni (Zudeu) vo'e e attitadore Juvanne martis, Cadinu Pasquale (Coppia) vo'e , Cadinu Giovanni (Meazza) vo'e e mesu vo'e, Cadinu Salvatore (Badoreddu Meazza) 'ontra, Canneddu Raimondo vo'e e poeta, Dessolis Giuseppe (Peppeddu Esole) vo'e e poeta, Gregu Francesco vo'e, Mameli Giovanni Antonio vo'e, Mele Giuseppe ( Babbu Mele Zusta) vo'e, Meloni Francesco (Don Tzicheddu Bottas) vo'e, Meloni Giovanni (Tzicale) vo'e e attitadore Juvanne martis, Moro Giuseppe vo'e, Piras Salvatore (Gorru) vo'e, Sale Antonio vo'e e poeta, Sale Badore vo'e, Sale Paolo voce, Sale Salvatore (Pinnetta) vo'e e poeta, Tziu Cadinu (Meazza) 'ontra, Tziu Romasinu bassu, Antoni Zopeddu bassu.

Come potete vedere il ricordo degli anziani si concentra prevalentemente sulle voci, questo dimostra che questi cantori hanno lasciato un bel ricordo indelebile. Dal 1800 ad oggi abbiamo censito circa 250 cantori, se contiamo pure le donne, tra l'altro, alcune cantavano persino a 'ussertu o a voce sola a ballu 'antau, e con i suonatori di strumenti arriviamo a circa 300.

Nel periodo della guerra pare non ci fosse battaglione dove non cantassero i mamoiadini, e tanti ragazzi di altri paesi prendevano spunto dai nostri paesani e cantavano a "sa mamujadina".

Vi racconto una storia molto particolare durante la guerra di Russia: il comandante pare fosse un certo Zoroddu di Orotelli, i mamojadini erano Cosimo Satta (Murtineddu) vo'e, Antonio Mameli mesu vo'e, Giovanni Antonio Sedda (Fodda) bassu, Cosimo Corda (Cuccuveddu) 'ontra. Il comandante Zoroddu pare apprezzasse molto il quartetto, e mentre gli altri soldati marciavano, a loro li faceva cantare, cosa che facevano con grande piacere, e sicuramente molto più gratificante della marcia, da sottolineare che Murtineddu pare fosse la miglior voce di quel periodo, mentre il basso favoloso di tziu Fodda abbiamo avuto la fortuna di apprezzarlo in alcune registrazioni degli anni '50 e '60 che poi vedremo.

Tziu Chicheddu Canu (de su contoneri) mi riferisce che in tutti i gruppi che partivano per la visita di leva, c'era almeno un 'Ussertu, nel gruppo classe 1923 di cui faceva parte lui, su 47 ragazzi riuscivano a comporre addirittura 6 'Ussertos, e in giornate di festa a Mamoiada, in ogni angolo c'era un gruppo che cantava.



Arriviamo ai tempi più moderni quando iniziarono ad arrivare gli studiosi armati di registratori e telecamere, nel 1954 su 'Ussertu di Francesco Ganu (longone) vo'e, Giuseppe Cadinu (Meazza) mesu vo'e, Giuseppe Ladu (Palitta) 'ontra, Giovanni Antonio Sedda (Fodda) bassu, viene invitato a cantare in occasione della cavalcata sarda a Sassari, in quell'occasione vincono il primo

premio, pubblico e giuria rimasero molto colpiti dalla bravura e maestria del gruppo, inoltre fu molto apprezzata la poesia che cantarono: "SARDIGNA ISCHIDA" scritta dal poeta mamoiadino Peppeddu Esole, il secondo posto lo prese su tenore di Orgosolo. Dopo questo prestigioso premio, nello stesso anno vennero chiamati per sonorizzare il film Proibito di Mario Monicelli ed

Amedeo Nazzari, inoltre vennero registrati assieme a "Su Cuncordu" di Sassari e su tenore di Orgosolo, in forma audio video da Romeo Branca, per conto della Cineteca Scolastica Italiana, credo si tratti del filmato più retrodatato per quanto riguarda la categoria dei canti a tenore (la si può visionare sul sito <http://www.sardegnaigitallibrary.it> alla voce Etnofonia della Sardegna).

Da sottolineare che in quell'occasione la voce Francesco Ganu (Longone) venne sostituita dal fratello Giovanni, mentre il basso Giovanni Antonio Sedda (Fodda) da Francesco Cadinu (Meazza) in quanto si trovavano fuori Mamoiada per problemi di lavoro.

Nel 1955 arrivò a Mamoiada l'etnomusicologo tedesco Felix Karlinger ed effettuò alcune registrazioni audio, su 'Ussertu era composto da Costantino



Atzeni e Giovanni Nieddu (Matzone) vo'es, Vito Gungui bassu, Antonio Giusquiamo 'ontra, Salvatore Corda mesu vo'e, tutte le registrazioni in Sardegna di Karlinger sono state pubblicate in un cd (SA MUSICA SARDA 1955) da Live studio edizioni [www.livestudio.it](http://www.livestudio.it)

Sempre nel 1955 è la volta di Franco Cagnetta e Diego Carpitella, tra Mamoiada, Orgosolo, Orune e Fonni, effettuarono 162 registrazioni per conto dell'Accademia

Nazionale S. Cecilia Roma. Questo è sicuramente materiale di grande valore in quanto si possono ascoltare modi di cantare di altissimo livello e ormai in disuso, inoltre ci sono anche tanti brani di canti a sa chitarrina, attittos, canti in poesia, voci femminili e balli. Le voci di tziu Chiccu Ganu Longone e Tziu Chiccu Canu de su contoneri, sono veramente eccezionali e di rara bellezza, sa 'ontra metallica di tziu Giuseppe Ladu (Palitta) su bassu rombante di tziu Giovanni Antonio Sedda (Fodda) sa mesu vo'e con "tzichirriu" (urletto) di tziu Giuseppe Cadinu (Meazza) sono sicuramente uniche e inimitabili. Nel 1956 Giorgio Nataletti inizia un grande lavoro, era stato a Mamoiada già nel 1950, ospite a casa del suo amico militare Cosimo Crisponi, ovviamente nel '56 tornò armato di registratore, e da quelle registrazioni ne ricavò un disco, una vecchia copia la tengono custodita molto gelosamente le figlie di Costantino Atzeni, in quanto fece parte pure lui alla registrazione. Nel 1955 passò a Mamoiada anche il danese Andreas Fridolin Benzon, anche lui vi ritornò nel 1958 per registrare su 'Ussertu,

questo materiale è stato recuperato da poco da Dante Olianas dal museo di Copenaghen. Anche in questo caso si tratta di registrazioni veramente uniche. Sas vo'es Chiccu Mele (Bisticchi) e Chiccu Canu (de su con contoneri), bassu Peppino Ballore (Por'eddu), 'ontra Mario Mele, per sas mesu vo'es si alternavano Canu Mele e Gonario Meloni. Nel 1959 il gruppo Ganu – Sedda-Ladu e Cadinu, partirono per Roma per incidere un altro disco a cura di Giorgio Nataletti, molto



bello, dove si nota chiaramente anche la qualità superiore della registrazione, nello stesso anno, Nataletti registrò su 'Uncordu della settimana santa, che era composto da un gruppo di uomini adulti e tre bambini, la grande voce solista era di Tziu Costantinu Uberto (Marranu).

Purtroppo su 'Uncordu non esiste più, ma si spera di poterlo ricomporre visto che abbiamo il materiale audio da cui trarre spunto. Nel 1961 Nataletti registrò i canti di un altro gruppo, si trattava di Giovanni Nieddu (Matzone) vo'e, Gonario Meloni mesu vo'e, Antonio Cadinu di Francesco 'ontra,



Antonio Cadinu di Giovanni Bassu, un altro gruppo era composto da Natale Gungui vo'e, Sebastiano Cadinu (Tzaneddu) mesu vo'e, Peppino Ballore Bassu, Cosimo Barone (Euprebio) 'ontra. Senza nessuna esagerazione possiamo dire che in quel periodo Mamoiada ha fatto la storia del canto a 'Ussertu (Tenore).

In Sardegna, abbiamo testimonianze e registrazioni dei premi vinti a Sassari, Ozieri, Oliena, Fonni ecc... La voce e su 'Ussertu de Matzone lo ricordano ancora in

tanti. Nel 1964 Giorgio Nataletti diede un grande riconoscimento a su 'Ussertu di Mamoiada, pensate che dedicò una trasmissione di dodici puntate sulla lingua e le tradizioni della Sardegna alla Radio Rai, col nome su 'Ussertu. Purtroppo oggi, dopo tanta fama e gloria dobbiamo constatare che i cantori di Mamoiada si sono ridotti a malapena a due gruppi, mentre prima erano decine, questo significa che noi mamoiadini, comune, museo, associazioni, e semplici appassionati, dobbiamo fare il "mea culpa" e stabilire cosa sia successo, e possibilmente lavorare tutti per un obiettivo comune che è riappropriarci di tutto quello che vi è elencato della storia "de su 'Ussertu de Mamujada".

a cura di Gesuino Gregu